

## **RINNOVABILI, IDROGENO E LOBBY FOSSILI: SCIENZA, INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA**

La terribile vicenda della pandemia in corso ha scosso le fondamenta di un rapporto tra scienza, informazione e democrazia che si era andato deteriorando, fino a mostrare l'inadeguatezza del rapporto che i cittadini hanno con il consenso legittimo che questi poteri possono e devono rappresentare. I processi di conoscenza e di interpretazione della realtà quotidiana, della vita dei cittadini, si sono ormai separati dalle nozioni che gli specialisti apprendono in modo non più interdisciplinare, fino a ricorrere a metodi di indagine così oscure ed a conseguenti decisioni che sfuggono al processo di partecipazione cui ogni comunità deve avere diritto. Questo non vale solo nel caso dell'impalpabile azione distruttiva di un virus tanto minuscolo quanto onnipresente: vale anche quando ci si deve occupare dei meccanismi del cambiamento climatico o della conservazione della natura o, come nel caso che prendo qui in esame, degli effetti sulla salute o sul lavoro della progettazione di impianti che trasformano l'energia di fonti fossili o rinnovabili che siano. Da tempo scrivo su questo blog della vicenda della **conversione della centrale a carbone di Civitavecchia**. Anziché aprire una discussione per garantire una presa di coscienza della popolazione sul futuro che le spetta, precipitano sul territorio decisioni o progetti che poco hanno a che fare con la ricerca consensuale del bene comune. Data l'importanza di passaggi come questo, che segneranno la vita di generazioni, mi limito qui a fornire qualche elemento di valutazione, il più accreditato possibile. Sono di recentissima uscita due importanti studi sulle prospettive delle rinnovabili e sul sostegno dell'idrogeno e delle batterie alla loro efficienza e diffusione: il primo proviene dalla **IEA** (<https://www.iea.org/reports/renewables-2020>) e il secondo da **IRENA** (v. [https://www.irena.org/-/media/Files/IRENA/Agency/Publication/2020/Mar/IRENA\\_RE\\_Capacity\\_Statistics\\_2020.pdf](https://www.irena.org/-/media/Files/IRENA/Agency/Publication/2020/Mar/IRENA_RE_Capacity_Statistics_2020.pdf)), l'uno e l'altro prestigiosi istituti, le cui analisi non saranno certo sfuggite ai dirigenti di ENEL ed ENI che progettano e gestiranno gli impianti energetici dell'alto Lazio in una prospettiva temporale di almeno 20/30 anni, quando, cioè, secondo il Parlamento Europeo le emissioni di CO<sub>2</sub> dovranno essere azzerate. Il contenuto di questi due complessi ed esaurienti documenti, corredati di dati e grafici da chiunque rintracciabili in rete, mostra che la crisi del Covid-19 sta danneggiando, ma non ferma, a livello globale la crescita delle energie rinnovabili. Mentre l'economia globale e la vita quotidiana sono state frenate, le tecnologie per la **generazione di elettricità da fonti rinnovabili**, hanno dimostrato più flessibilità e maggiore resistenza alla crisi, rispetto agli impianti alimentati da fonti fossili.

Secondo le previsioni e in netto contrasto con tutti gli altri combustibili, **le energie rinnovabili utilizzate per generare elettricità cresceranno nel mondo di quasi il 7% nel 2020**, "annus horribilis".

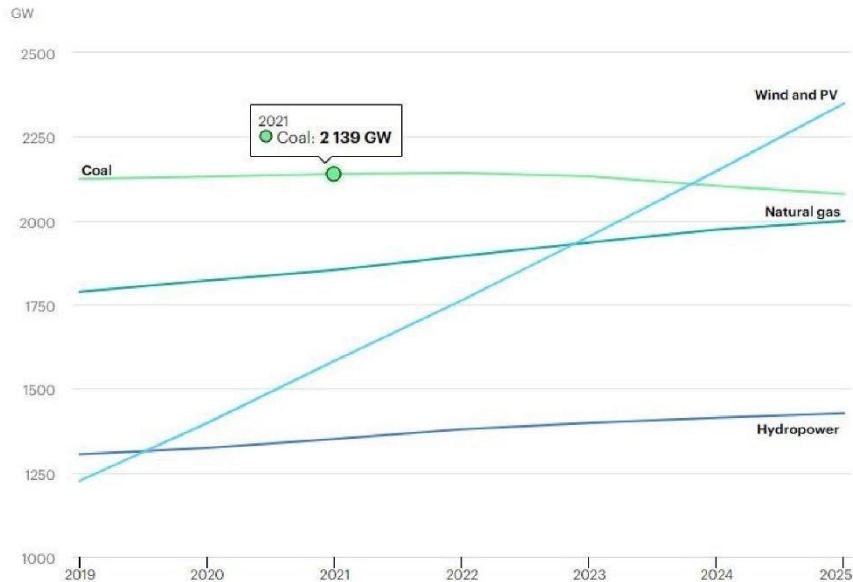
A dimostrazione di questa previsione, nell'ottobre 2020, le azioni delle società solari in tutto il mondo erano più che raddoppiate di valore dal dicembre del 2019.

Spinta da Cina e Stati Uniti, la capacità rinnovabile netta installata non solo ad uso elettrico crescerà di quasi il 4% a livello globale nel 2020, raggiungendo quasi 200 GW. Ovvero, con l'aggiunta di energia eolica e idroelettrica la crescita di capacità rinnovabile globale raggiunge un nuovo record in quest'anno tremendo, rappresentando quasi **il 90% dell'aumento della capacità totale di energia in tutto il mondo**, con un forte incremento nei settori industriali, ancor più che negli edifici.

**L'Europa e l'India guideranno un'impennata successiva delle energie rinnovabili nel 2021, valutata attorno a + 10%.** Per l'UE, questo è principalmente il risultato di progetti eolici e solari fotovoltaici su scala industriale precedentemente venduti all'asta in Francia e Germania (non in Italia!) e la cui crescita è supportata dalle politiche degli Stati membri per raggiungere l'obiettivo del 60% di energia rinnovabile al 2030 grazie anche al Recovery Fund dell'UE che fornisce finanziamenti e sovvenzioni a basso costo.

**Potremmo quindi dire che le energie rinnovabili resistono alla crisi del Covid-19 ma non alle incertezze politiche..., come nel caso italiano.**

Nonostante le sfide emerse dalla crisi del coronavirus, i fondamenti dell'espansione delle energie rinnovabili non sono mutati. Il solare fotovoltaico e l'eolico-onshore sono già i modi più economici per aggiungere nuovi impianti di generazione di elettricità nella maggior parte dei paesi. I due studi citati affermano che nei paesi in cui sono disponibili buone risorse e finanziamenti economici, gli impianti eolici e solari fotovoltaici metteranno già alla prova gli impianti a combustibili fossili esistenti, non solo i nuovi. I progetti solari infatti ora offrono l'elettricità con il costo più basso della storia. Forse è bene segnalare ad ENI ed ENEL (e, ovviamente, informare i cittadini spesso ignari) di riferirsi al grafico qui riprodotto:



Come si può vedere, **la capacità totale installata eolica e solare fotovoltaica è destinata a superare quella del gas naturale nel 2023 e del carbone nel 2024.**

Il continuo calo dei costi delle energie rinnovabili sta cambiando il panorama degli investitori e il ruolo delle politiche. IRENA prevede che il costo del KWh da [rinnovabili +batterie o idrogeno] sia già inferiore nel 2027 al costo del KWh da fonte fossile. Inoltre, va ricordato che le misure di stimolo economico incentrate sull'energia pulita possono sostenere direttamente o indirettamente le energie rinnovabili e lo stoccaggio in idrogeno. Sebbene la maggior parte dei miliardi di € siano destinati dalla UE in pacchetti finalizzati a fornire sollievo economico a breve termine, la previsione è che circa 300 miliardi di essi siano legati al risanamento del clima.

Infine, gli stessi studi citati rilevano che per un investimento di 1 milione di € si producono **7.49 posti di lavoro a tempo pieno nelle rinnovabili e 7.72 posti nell'efficienza, contro solo 2.65 nei fossili.**

Ne vogliamo parlare sul serio a Civitavecchia, nelle Regioni che stanno approvando i Piani energetici, in Parlamento dove si deve rivedere il PNIEC e **tra i cittadini** elettori, che sono messi sotto tutela dai tecnici di ENEL ed ENI e delle grandi ex-municipalizzate, tutti appiccicati alle scelte obsolete della combustione del gas, pagato in bolletta sotto le spoglie arcane del “capacity market” e con il contributo dei cittadini consumatori?

Mario Agostinelli blog su Il fatto quotidiano 14.11.20